

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni annuncio: Domestici, 100 - 100 (24 ore)
L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Pubblicità L. 150
PUBBLICITÀ: per ogni annuncio: Domestici, 100 - 100 (24 ore)
L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Pubblicità L. 150
PUBBLICITÀ: per ogni annuncio: Domestici, 100 - 100 (24 ore)
L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Pubblicità L. 150

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

DOMENICA 26 GIUGNO 1949

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 152

Una lotta storica

Dopo circa quaranta giorni si è concluso con un grande successo lo sciopero nazionale dei salariati e dei braccianti che, per la sua ampiezza, per il numero dei partecipanti, per la sua durata, non ha precedenti nella storia della lotta operaia del nostro paese. Certo, non tutte le rivendicazioni dei lavoratori della terra hanno avuto, con questa lotta, una completa soddisfazione. Ma l'impegno di concludere, entro il novembre, un patto nazionale normativo, nel quale siano contenute le norme essenziali stabilite dai patti provinciali, da stipulare nel frattempo, salvaguardando in ogni caso le condizioni di miglior favore per i lavoratori: ed il blocco delle disdette per l'annata agricola in corso, garantito da una legge che sarà presentata subito al Parlamento (cioè che pone le premesse per una riforma dei contratti agrari), e l'estensione dell'obbligo delle migliori, prescritta dalla legge sui contratti agrari attualmente in discussione alla Camera dei Deputati, alle aziende condotte in economia: queste e le altre conclusioni relative alla indennità temporanea per gli infanti agricoli, alla indennità cararia, ecc., costituiscono, nell'insieme, dei risultati di grande importanza economica e sociale.

Ma l'insieme dei risultati dello sciopero deve essere giudicato anche in relazione all'atteggiamento assunto dai gruppi agrari dirigenti della Confagricoltura, che sono i più aridi e reazionari, nei mesi che precedettero lo sciopero, durante lo sciopero. Questi signori, che dopo il 18 aprile si sono messi il pennacchio fascista, si erano non solo rifiutati di accogliere le rivendicazioni dei salariati e dei braccianti, ma persino di discutere con la Federbraccianti e la Confederazione. Tutti più questi signori erano disposti a trattare con i sindacati e i braccianti, qualche punto secondario e senza importanza, per gettar polvere negli occhi agli ingenui e continuare i tentativi di scindere i lavoratori, tentativi che sino ad ora hanno dato pietosi risultati.

Gli agrari hanno avuto l'appoggio del governo. Negli incontri tra le parti, organizzati dalle organizzazioni dei lavoratori, presso il Ministro del Lavoro, questi si sono sempre serviti degli argomenti degli agrari contro quelli dei lavoratori; e per quella parte delle rivendicazioni rivolte al governo, il Ministro ha resistito. Nello stesso tempo la Scelta organizzava con gli agrari la lotta contro gli scioperanti. La organizzazione del crimine, anche nelle forme vietate dalla legge, è stata fatta dagli agrari e dal governo insieme. Le forze politiche e di polizia hanno appoggiato lo squadrismo agrario armato, hanno coperto le aggressioni contro i lavoratori e si sono dati alle più sfrontate azioni di repressione. I più epistolari dovranno essere raccolti e denunciati al Parlamento, a vergogna di questo governo che si definisce «democratico» e «cristiano».

Tutto questo, e le uccisioni di braccianti, e i numerosi feriti e le migliaia di arresti, non hanno piegato la resistenza dei lavoratori: hanno soltanto unito la lotta e la resistenza dei massi. Taluno ha detto e scritto che il governo ha mancato alla sua funzione. Cioè è vero nel senso che il governo ha mancato alla sua funzione democratica. Ma il governo non è stato assente. Ha parteggiato con gli agrari. Tale è il destino di questo governo, che porta il peccato originale del 18 aprile e che ha chiesto di riforme agrarie. Se il governo avesse assolto alla sua funzione democratica, lo sciopero non ci sarebbe stato e le conclusioni del 25 giugno sarebbero state raggiunte un mese e mezzo prima.

Dinnanzi alla carenza del governo, le organizzazioni sindacali si sono rivolte ai Presidenti delle Camere, per domandare un loro intervento nella situazione grave e gravida di conseguenze. I Presidenti hanno accolto l'invito. Il passo dei lavoratori ha creato, così, una situazione nuova, nella quale è stata possibile una soluzione favorevole della vertenza. V'è chi ha osservato che questa procedura originale di ricorso al Parlamento si è sostituito al governo. Vi è del vero nell'osservazione. Ma ciò che è avvenuto è un prodotto della situazione politica, le cui contraddizioni non possono trovare una soluzione nella composizione dell'attuale Parlamento. In una situazione in cui il Parlamento non è capace di capire il governo o il governo non accetta le sue proposte, il Parlamento si è sostituito al governo, attraverso i suoi Presidenti, costituendo un atto di saggezza politica, da parte sua.

Lo sciopero dei salariati e dei braccianti, conclusosi con un importante successo, ha messo, dunque, in forte evidenza alcuni caratteri della situazione politica

generale e la volontà delle masse lavoratrici di trovare la soluzione dei suoi problemi angoscianti, sul terreno della legalità repubblicana. Solo coloro i quali sono interessati a demolire la democrazia e la Repubblica, a scatenare la guerra civile nel paese, possono cavillare su temi di diritto costituzionale. Gli zelanti costituzionalisti ci facevano il piacere di battersi con noi per il rispetto, per l'applicazione di tutta la Costituzione, nella sua lettera e nel suo spirito.

Noi abbiamo salutato il successo dei lavoratori della terra, che è anche un successo della democrazia ed è un successo parziale della grande lotta per la riforma agraria. Ma non siamo così ingenui da credere che questo successo sia definitivamente acquisito. L'accondiscendere di Roma impegna le parti. Abbiamo troppa esperienza per poter restare in una attesa fiduciosa. Sappiamo che le conquiste dei lavoratori comportano la lotta, talora aspra come quella che hanno recentemente combattuto i salariati e i braccianti italiani. Ma sappiamo pure che senza una vigilanza attiva delle masse i patti, i contratti (e persino le leggi) possono essere elusi nella loro applicazione. Tutto quanto è stato sottoscritto a Roma deve essere ora fatto.

RUGGERO GRIECO

LA CRISI DEL PIANO MARSHALL

Lotta a fondo per i mercati tra Stati Uniti e Gran Bretagna

Un importante articolo della "Pravda", - "La cooperazione, delle potenze imperialistiche e il "fiasco", della conferenza di Bruxelles

PARIGI, 25. — I quattro maggiori esponenti del Piano Marshall, il belga Spaak, il francese De Gasperi, l'inglese Churchill e l'americano Marshall, torneranno a riunirsi il 30 giugno a Parigi per tentare di raggiungere quell'accordo che è mancato nella conferenza di Bruxelles.

La conferenza di Bruxelles per il fiasco dell'incontro di Bruxelles è la stampa francese che ha visto respinto da Cripps anche il piano di compromesso di Pettsche per la conferenza di Parigi. Il piano prevedeva che solo una certa percentuale dei crediti ottenuti dai debitori europei potrebbe essere utilizzata in qualsiasi paese membro del piano Marshall, comunque non futuro dell'Europa. Praticamente ciò vuol dire che la Gran Bretagna si dovrebbe impegnare a convertire in dollari una certa percentuale (e non invece interamente secondo la richiesta americana) dei crediti accumulati da certi paesi verso di essa.

Ma Cripps ha detto «no» anche a Pettsche e si è irrigidito nella difesa della sua linea. La conferenza di Parigi, che il piano americano che attraverso la Francia e il Belgio, mira a scardinare il sistema controllato e rigido dell'area della sterlina. E' risultato in sostanza che alla conferenza di Bruxelles che lo scontro è a due. Tra Stati Uniti e Gran Bretagna, e Pettsche e Spaak sono appena gli strumenti, manovrati di questa lotta.

Le reali ragioni del contrasto anglo-americano attorno al piano Marshall sono state ricordate in un importante articolo della "Pravda". «Gli americani stanno dominando gli inglesi dell'Europa utilizzando a questo scopo il piano Marshall, che è stato presentato al popolo britannico come «generoso aiuto del bel paese americano» e «libero» e «che non ha nulla di imperialista». Con l'aiuto del piano Marshall, gli americani assicurano i mercati per le loro merci e sbarcano la via ai prodotti inglesi. Inoltre, attraverso il piano Marshall, gli imperialisti americani hanno praticamente proibito agli inglesi di sviluppare il proprio commercio con l'Unione Sovietica e le democrazie popolari. Oggi, di fronte alla crisi imminente, è inevitabile una maggiore intensificazione della lotta per i mercati tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

«La "cooperazione" delle potenze imperialistiche non esclude la lotta tra di esse. Basti dire che gli Stati Uniti, mentre cooperano con l'Inghilterra per la questione tedesca, sono impadroniti del controllo sulla Ruhr».

Togliatti accusa il governo di insidiare l'istituto parlamentare

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse

Ieri alla Camera, l'Opposizione ha dato battaglia sulla richiesta del governo di autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci. A termine di legge, i bilanci dovessero essere approvati dal Parlamento entro il 30 giugno. Il governo li ha presentati alla Camera con tale ritardo da rendere impossibile la loro approvazione entro tale termine, ed ha ora colto l'occasione per richiedere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio e sottrarre ancora una volta così i bilanci al controllo e al giudizio del Parlamento.

All'inizio della seduta, il compagno TOGLIATTI prende la parola per rilevare lo scassissimo numero di deputati presenti nell'aula. La richiesta di esercizio provvisorio dei bilanci da parte del governo è cosa di rilievo politico, perché investe il problema dei rapporti tra Parlamento e Governo e perché riguarda il modo in cui viene amministrato il pubblico denaro. Un tale argomento non può essere dibattuto in un'aula semivuota come si trattasse di ordinaria amministrazione. Togliatti chiede perché il dibattito subisca un breve rinvio.

Subito i democristiani TROISI e SPATARO si pronunciano contro la richiesta del rinvio adducendo il motivo dell'urgenza e negando il carattere politico della questione. TOGLIATTI insiste e chiede che la proposta del rinvio venga votata a scrutinio segreto.

Ma non v'è bisogno: i democristiani accettano di sospendere la seduta per 40 minuti per dar tempo ai deputati assenti di affluire. Montecitorio, e le sinistre rinunciano alla votazione. Alla ripresa l'aula è più affollata e subito si sviluppa la battaglia dell'Opposizione.

Il compagno Cavallari prende la parola per primo e denuncia come la richiesta di esercizio provvisorio dei bilanci è una manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere.

Il compagno Giolitti, che ha parlato per primo, denuncia come la richiesta di esercizio provvisorio dei bilanci è una manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere.

Il compagno Pesenti, che ha parlato per primo, denuncia come la richiesta di esercizio provvisorio dei bilanci è una manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere.

Il compagno De Gasperi, che ha parlato per primo, denuncia come la richiesta di esercizio provvisorio dei bilanci è una manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

La manovra governativa per sottrarre i bilanci al controllo delle Camere. Discorsi di Pesenti, Cavallari e Giolitti - De Gasperi non risponde alle accuse.

"AMICI DELL'UNITA", FATE LEGGERE

la prima puntata dell'inchiesta di Riccardo Longone su «I COMPLICI DI GIULIANO»

I COMPLICI DI GIULIANO

AMMAZZAVA CARABINIERI IL CONFIDENTE DELL'ISPETTORE

Peggio che all'epoca di Sonnino - «Fermi! sono uomo di Messana», - La morte di Fra' Diavolo

Due conservatori italiani, Sidney Sonnino e Leopoldo Franchetti, compirono, nel 1876, una scrupolosa inchiesta sulla Sicilia. Sulla situazione della pubblica sicurezza nell'isola, così scrivevano, fra l'altro: «Quando è mutato a Palermo un rappresentante del Governo egli trova negli uffici, ignoranza completa, disordine, bisogno di conoscere. Nel paese invece trova organizzazioni potenti che fanno a gara nell'offrirgli di servizio con loro mezzi pronti e sicuri, senza servare di chiederli alcun compenso che l'onore di servizio».

Collusione con la mafia

In siffatte condizioni il funzionario è portato, per così dire, fatalmente ad appoggiarsi sulla sola forza che trovi vicino a sé: riprende le tradizioni non mai interrotte dei funzionari siciliani, lascia che le amministrazioni locali e tutti gli organismi pubblici venivano in potere delle persone influenti da cui egli riceve e appoggia. Così diventa Palermo una città governata da una fazione, interessi pubblici e suoi interessi e mezzi di governo i mezzi che sono soliti adoperare

in Sicilia erano leghisti di persone. Vediamo i Ministri Giuliano per primi l'esempio di quelle transazioni interessate che sono la norma della Sicilia; riconoscere nell'interesse delle elezioni politiche e trattare con loro, quelle potenze che dovrebbero invece distruggere. Le liste dei numerosi mutati a domicilio coatto o al confino sono empiete di nomi di ladroncini di compagnia, di delinquenti minori, di sventolanti portati alla riva a regolare della miseria. Rari i nomi dei capi mafia organizzatori: di delitti arricchiti con l'impostazione negli affari altrui e dimessi col terrore, padroni di interi Comuni. Mucchi sempre i nomi dei prepotenti di alta sfera. Una forza arcana protegge le loro persone soprattutto contro l'autorità pubblica. La loro brancola in cerca di assassini e di malfattori, che tutti, fuorché essi,



Il bandito Giuliano

vedono e conoscono. Così mentre i carabinieri vanno perlustrando monti e valli sotto la pioggia e la neve, avviene che il capobrigata ricercato stia tranquillamente svernando a Palermo stessa e non sempre nascosto.

In quegli anni numerosi briganti agivano in Sicilia ma nessuno raggiunse la fama di cui gode Giuliano oggi, dopo circa cinque anni di attività.

Nella discussione che si è svolta nei giorni scorsi al Senato sul bandito siciliano, il Ministro Sonnino ha dichiarato che Giuliano è semplicemente un fenomeno di delinquenza comune senza alcun addebiellamento politico. Pertanto il governo e la maggioranza non hanno permesso che in Sicilia si recasse una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Perché il governo non vuole che sia fatta completa luce sul banditismo in Sicilia? La verità è che ci sono troppi fatti i quali documentano che la situazione nell'isola è diventata una vera e propria minaccia per la nostra democrazia.

Quelli taglieggiatori mafia e classe dominante ricavano dalla caccia del brigantaggio? Quale connivenza esiste tra certe correnti politiche, mafia, polizia e banditi? Il cinquantennio dell'epidemia Messina-Ferrara-Giuliano.

L'ispettore, il bandito e il capitano

Messana era ispettore generale di P.S. in Sicilia; Ferreri un componente della banda Giuliano, come fu di Messana; Giuliano, come un semplice capitano dei carabinieri.

Il capitano Giuliano, bandito, era nel 1947, la stagione dei CC di Alcamo dove la mafia era ed è onnipotente. Da anni egli si era flettato in testa di voler prendere Giuliano e, per raggiungere lo scopo, lavorò intensamente; quando ritenne di essere sulla via buona, andò a Palermo ed espone il piano a Messana, ispettore generale della P.S. in Sicilia: il capitano accetta dove Giuliano si sarebbe recato una certa notte per incassare la somma imposta per un «soggettivo» di persona. Colpo sicuro, dunque. Egli andò infatti a Palermo a ritirare solo per formalità di dimissioni.

Messana lo stesso a sentire fuo in fondo e poi gli disse: «Tutto sciorre», e lo capitano. Momo mela che mi crete arrivato. Con la nostra azione avvertita, l'aperta politica militare all'aria tutti i nostri piani. Sono io sulle tracce di Giuliano. Sarò io ad arrestarlo. Vi ordino di non interferire della cosa.

«Dopo quel colloquio che Giuliano, bandito, ebbe attentati da parte di Giuliano. Perché questi imprevisti attacchi del bandito? Come aveva saputo costui che il capitano aveva un piano per arrestarlo? Dopo i due attentati la lotta tra Giuliano e l'ufficiale dei carabinieri divenne quasi un fatto personale. Giuliano, malgrado l'ordine di Messana, continuò ad agire per proprio conto e in tutto «sotto addebiellamento».

RICCARDO LONGONE (Continua in 4. pag. la colonna)

BASTA CON QUESTI FUORI LEGGE!

Ancora un bracciante ferito a morte da un agrario

Sciopero di protesta nella zona di Cremona - L'assassino ha impedito che venisse chiamato il medico

CREMONA, 25. — Un orrendo delitto è stato commesso ieri mattina alle 8 dall'agrigio Luigi Rapetti, alla cascina Santini di Oleggio, a pochi chilometri da Cremona.

Luigi Rapetti ha sparato a bruciapelo il marito Giuseppe, ferito nella brutale aggressione. Alle invocazioni di soccorso delle donne i criminali non permisero di chiamare i medici. Per un'ora si è visto il marito Giuseppe, ferito nella brutale aggressione, fino a quando arrivava la Celere. I militi, con le armi puntate contro i lavoratori, entravano in cascina e solo allora si poteva trasportare il ferito all'ospedale di Cremona, dove si trova in condizioni disperate.

Appena sparata la notizia del delitto, a Livorno, a Oleggio e in tutto attorno fino a Casalduino ed a Cremona, i lavoratori scesero in sciopero ed accorrevano sul luogo del delitto.

Perché il governo non vuole che sia fatta completa luce sul banditismo in Sicilia? La verità è che ci sono troppi fatti i quali documentano che la situazione nell'isola è diventata una vera e propria minaccia per la nostra democrazia.

Quelli taglieggiatori mafia e classe dominante ricavano dalla caccia del brigantaggio? Quale connivenza esiste tra certe correnti politiche, mafia, polizia e banditi? Il cinquantennio dell'epidemia Messina-Ferrera-Giuliano.

L'ispettore, il bandito e il capitano

Messana era ispettore generale di P.S. in Sicilia; Ferreri un componente della banda Giuliano, come fu di Messana; Giuliano, come un semplice capitano dei carabinieri.

Il capitano Giuliano, bandito, era nel 1947, la stagione dei CC di Alcamo dove la mafia era ed è onnipotente. Da anni egli si era flettato in testa di voler prendere Giuliano e, per raggiungere lo scopo, lavorò intensamente; quando ritenne di essere sulla via buona, andò a Palermo ed espone il piano a Messana, ispettore generale della P.S. in Sicilia: il capitano accetta dove Giuliano si sarebbe recato una certa notte per incassare la somma imposta per un «soggettivo» di persona. Colpo sicuro, dunque. Egli andò infatti a Palermo a ritirare solo per formalità di dimissioni.

Messana lo stesso a sentire fuo in fondo e poi gli disse: «Tutto sciorre», e lo capitano. Momo mela che mi crete arrivato. Con la nostra azione avvertita, l'aperta politica militare all'aria tutti i nostri piani. Sono io sulle tracce di Giuliano. Sarò io ad arrestarlo. Vi ordino di non interferire della cosa.

«Dopo quel colloquio che Giuliano, bandito, ebbe attentati da parte di Giuliano. Perché questi imprevisti attacchi del bandito? Come aveva saputo costui che il capitano aveva un piano per arrestarlo? Dopo i due attentati la lotta tra Giuliano e l'ufficiale dei carabinieri divenne quasi un fatto personale. Giuliano, malgrado l'ordine di Messana, continuò ad agire per proprio conto e in tutto «sotto addebiellamento».

RICCARDO LONGONE (Continua in 4. pag. la colonna)

IL DITO NELL'OCCHIO

Una Voce americana

Dono una settimana fa clandestinamente la Voce Repubblicana si è improvvisamente accesa e ci dà sulla voce (con una vociferante fastidiosa di zanzara) perché gli abbiamo distolto il suo Conte con un nostro dito nell'occhio. A Bruxelles (ci scusi il lettore se dobbiamo ricordargli ancora le scemenze del patrono della Voce) il Ministro Sforza è accusato dall'URSS di essere una persona che vuole restare fuori di ogni organizzazione internazionale e questo perché essa aveva rifiutato gli aiuti americani. L'imperialismo britannico accetta questa cooperazione perché i circoli dirigenti anglo-americani sono uniti dal comune odio verso le forze democratiche e progressive. L'imperialismo inglese è costretto ad appoggiare i monopoli americani in quanto principale sostegno

di un'ingerenza negli affari interni degli Stati europei, di costringerli ad accettare il loro programma, di rendere loro più difficile l'ampio delle proprie abbondanze in dove esse tornano ed in tal modo di mettere l'economia di questi paesi in dipendenza degli interessi degli USA.

La Voce cosiddetta Repubblicana ha la sponda di commentare la nota sovietica: «Se queste parole hanno un senso, esso è esclusivamente quello sintetizzato da Sforza nel suo discorso di Bruxelles: la volontà di restare indipendenti da ogni organizzazione internazionale».

È un colpo che si spiega solo con la volontà di chi da un pezzo si è abituato a vedere tutto il mondo e ogni sua organizzazione sub specie americana!

Saragat e PIUS

L'on. Rapetti, incontrando l'attesa di un giornale di sinistra, non ha voluto mancare l'occasione, malgrado il fatto di raccontare l'ultima volta sul pianeta. «Saragat», ha detto — come Saragat proporrà che si chiami il nuovo partito risultante dall'unificazione? Partito italiano di Unità Socialista. PIUS: le omaggio al Papa».

ASMODEO II

Grandi manifestazioni dei giovani per la pace

Oggi in tutta Italia i giovani e le ragazze si raccolgono in grandi manifestazioni regionali per reclamare una politica di pace, per chiedere che il denaro destinato alla guerra sia stanziato per l'educazione e l'avviamento professionale, per lo sviluppo della gioventù, la sua salute, il suo pane, il suo avvenire.

A Torino parlano i compagni Sereni e Lizzardi; a Milano, Terracini e Morandi; a Genova, Basso; a Bologna, Gullò; a Bari, Nenni e Berlinguer; a Palermo, Bucci; a Catania, Li Causi e Pertini; a Foligno, Grieco; Rosetta Longo; a Venezia, Marzali; a Terracina, Grisolia; a R. Calabria, Pajetta.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

LA SPOSA DI TOPINO

di HONORÉ DE BALZAC

Honoré De Balzac di cui si celebra in questi giorni il centenario, è stato un romanziere di prim'ordine. La sua opera è un'immensa galleria di ritratti, di scene, di ambienti, di costumi, di usanze, di tutto ciò che costituisce la vita di una società. In questo racconto, che ha per titolo «La sposa di Topino», ci presenta un'immagine di una donna, di una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

Questa opera che ha per titolo «La sposa di Topino» è un racconto che ha per protagonista una donna, una donna che non è solo una creatura di carne e di ossa, ma una creatura di spirito, una creatura che ha la sua vita, i suoi sentimenti, i suoi ideali.

UNA GIGANTESCA IMPRESA DI PACE INIZIATA DALL'UNIONE SOVIETICA



URSS - Si è iniziata in tutta l'Unione Sovietica l'applicazione del gigantesco piano di bonifica «Giusev Stalin». Ecco una colossale macchina mobile a un trattore che si muove. Tutti i colossi e i sovros (le grandi fattorie collettive sovietiche) si sono mobilitati per la grandiosa impresa: 16 mila tra botanici e scienziati lavorano a perfezionare il piano.

Il piano Stalin rivoluziona la steppa

Quarantacinquemila laghi artificiali per la grandiosa bonifica - Una frase di Cerev - Quattro milioni di tecnici sono già al lavoro

MOSCA, 22 luglio. - Il gigantesco piano quinquennale concepito quattro mesi or sono dal Generalissimo Stalin per la bonifica di 4 milioni di chilometri quadrati di terreno in tutta l'Unione Sovietica, avrà al suo attivo, entro la fine del mese in corso, il rimboscimento di 916.000 acri di terreno arido e di steppa, la costruzione di diecimila laghi artificiali, la costituzione di 6.432 fra vivai e riserve boschive. L'introduzione in tutto il Paese di un nuovo sistema di raccolta e di irrigazione (che già in poco più di due anni ha permesso di aumentare del 40% la produzione agricola), la bonifica vera e propria di un milione di ettari di terreno paludoso o comunque incoltivabile.

Questi dati si sono stati forniti dal Ministero dell'Agricoltura, che ha permesso di controllarli autorizzando a visitare il «Centro di ricerche e applicazioni scientifiche» di Mosca, cui fa capo l'attuazione del piano quinquennale per la bonifica terrena.

Nella nostra visita al «Centro» (dove sono attualmente occupati circa 16.000 fra botanici, scienziati, esperti agricoli e profondi conoscitori delle varie tecniche di coltivazione) siamo stati guidati dal professor Boris Ljapunov, già docente di botanica presso l'Università di Omsk, il quale dalla fine della guerra ne è il Direttore.

Sul portale del grandioso edificio sede del «Centro ricerche e applicazioni scientifiche» sono state incise, su indicazione di Stalin, alcune parole del grande scrittore russo Antonio Gorki.

«Quando sento il fruscio di un giovane albero che in tutto ha piantato», dice l'iscrizione, «ho piena coscienza di aver contribuito a migliorare il clima e l'aspetto della mia terra e penso che forse, tra un migliaio di anni, l'uomo sarà felice e anche io in certo qual modo responsabile di questa felicità».

Per primo vanto entrato nel salone principale dell'edificio dove il professor Ljapunov ci ha mostrato un gigantesco plastico, il quale riproduce, in scala minima ma con scrupolosa fedeltà, tutti i 22 milioni di chilometri quadrati di superficie dell'Unione Sovietica, riportando le «caratteristiche geografiche e le particolarità delle varie regioni, i luoghi dove sono ubicati i giganteschi miniere e i bacini carboniferi, le zone dove è in atto la bonifica terrena e quelle dove essa è già stata realizzata».

Abbiamo visto riprodotti in miniatura i giacimenti petroliferi del Caucaso, quelli di Baku, Cossynj e Maikop, i pozzi attivi di recente negli Urali e nelle plaghe di Cerdin e di Cusovno, le miniere di platino, d'oro d'argento, di rame, di nichel, di cromo, di molibdeno, di uranio e di selenio, quasi tutti negli Urali; i bacini carboniferi del Donetz e di Caraganda e quelli urali (che sono i più importanti d'Europa) con estrazione a Kisel, Celiabinsk, Bogoslovsk e Jegerovsk.

Abbiamo visto quali sono i fiumi più pescosi e quelli dai quali si estrae in maggior quantità l'oro alluvionale e infine le piantagioni di

QUELLI DELL'AMIATA HANNO RISPOSTO A SCELBA

ABBADIA IN FESTA ATTENDE TOGLIATTI

La Casa del Popolo è pronta per l'inaugurazione - Quel che accadde il 1-1 luglio - Storia di un edificio costruito pietra su pietra da un intero paese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE ABBADIA S. SALVATORE 25

Al mio paese i ragazzi non dormono la notte sul 2 maggio che è il giorno della festa del santo patrono. Se ne stanno silenziosi nel letto, al buio, accanto ai genitori, con gli occhi sbarrati nel buio, a pensare come sarà l'indomani, con la cassa armonica per l'orchestra sulla piazza, i fuochi d'artificio, gli strati di luce, le danzarelle col torrone e tutta la gente per le strade vestite a festa.

Accade così ogni anno, ed accade soltanto ai ragazzi. I grandi, che hanno altro da pensare, dormono come ogni notte, dormono forse meglio che un'altra notte. Giacché al mio paese quella è una delle poche notti dell'anno che i braccianti passano nel letto accanto alla moglie. E la festa del Santo Patrono per loro, forse, non è altro che questo.

Ad Abbadia San Salvatore questa notte non dormiva nessuno dei piccoli né grandi. I ragazzi, per la stessa ragione dei ragazzi del mio paese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

Le luci della Casa del Popolo stavano rimbalzando sempre accese, anche per loro domani è festa come per i ragazzi del mio paese il giorno del 2 maggio; i grandi per un'altra ragione.

nelle piccole case basse di pietra fermano la gente di Abbadia a rievocare con la moglie la storia della Casa del popolo che domani sarà inaugurata Rievocavano il giorno del primo colpo di piccone: fu il 22 settembre dell'anno passato. Fu a quel giorno, a partire dal 14 luglio Abbadia fu un paese morto, colpito da una scaguna nera e terribile; per settimane, su per le montagne e nelle valli erano risonate le raffiche di mitra sparate all'impazzita dai lupi di Toscana; mandati quasi come alla guerra con autoblindo e carri armati.

Sei giorni immediatamente seguenti al 14 luglio, persino gli avvisi militari avevano sorvolato la montagna scrutando ogni roccia e segnalando qua e là le grappe di cittadini che dalle loro case erano fuggiti in preda al terrore. Si era combattuto la guerra partigiana; segnalando come «rebelle» da sbandare, e in tal senso la radio ne dava notizia come il bollettino di una piccola guerra. Abbadia S. Salvatore e il Monte Amiata erano diventati in quei giorni luoghi di leggenda sanguinaria che fecero il giro d'Italia e del mondo. In realtà, tutto fu organizzato per «piacere» questa popolazione che si era conquistata una funzione di guida del movimento popolare di liberazione di tutti i paesi qui intorno. Per questo, dopo il 14 luglio, contro Abbadia fu organizzata la più feroce e più brutale delle repressioni che fu poi presentata sugli schermi d'Italia nelle orrende versioni che ne dettero i piccoli schermi di Scelba.

Per settimane e fu sopra alla casa un'aria di terrore. Le donne e i bambini non osavano uscire; se ne stavano barricati all'interno con gli occhi spauriti mentre nelle piccole case cominciavano a comparire soldati armati di tutto punto. Si voleva distruggere il movimento popolare di Abbadia che pur aveva profonde e solide radici in una grande e antica tradizione di lotta: furono denunciate 250 persone, 40 arrestate e tra di loro vi erano tutti i dirigenti del nostro Partito.

Quello che doveva essere il colpo di grazia fu dato da un tecnico, l'architetto ignaro di quel padrone del locale dove era la festa: egli intimò lo sfratto e fece praticamente buttare i mobili in mezzo alla strada.

Ma quel gesto fu come un segnale. Oh! non c'è bisogno che tu me lo mostri, disse Bassotto, mentre si dirigevano verso il pesatore d'oro. «Ho tenuto dietro al gioco. Tu hai vinto circa tremilaseicento dollari. Posso sballarmi di peso».

Tremilaseicentotrenta, rispose Fumo. «E sei tu che devi portare a casa la polvere d'oro. E stabilisci nel nostro contratto».

XXII. Non abusare della tua fortuna, consigliò Bassotto a Fumo, che si preparava, l'indomani sera, a tornare al «Corno del Cervo». «Hai avuto una serie di bei colpi, ma ora basta. Se ritorni là, perderai tutto quello che hai guadagnato».

Ti ripeto, Bassotto, che non si tratta di fortuna, ma di statistica. E' un sistema infallibile. Euh! Bisogna dimostrarcelo.

Te l'ho fatto vedere. Vieni con me, adesso, e te lo mostrerò ancora.

Quando entrarono al «Corno del Cervo», tutti gli sguardi convergono su Fumo; i giocatori si affollarono intorno al tavolo e gli fecero posto. Egli si sedette, come al solito, vicino al «croupier». Il suo sguardo fu completamente diverso da quello della vigilia. In un'ora e mezzo non giocò che quattro volte, ma la sua posta era

di venticinque dollari, ed egli vinse tutte le volte. Guadagnò tremilacinquecento dollari, e Bassotto portò la polvere d'oro alla capanna.

Adesso è tempo di cessare il gioco, disse il croupier, alzandosi e d'oro della branda e togliendosi gli stivali. B. bisognerebbe essere d'oro, per insistere.

Bisognerebbe essere matti o babbecchi, Bassotto, per non continuare in un metodo fortunato come il mio.

No, Fumo, è un sogno da farvi d'oro. Adesso, a cedere il fuoco, e n. metterlo a cucinare.

Incredulo amico, ecco qui la polvere d'oro! Sentì un po' quanto pesa!

Così dicendo, Fumo, lanciò il sacchetto d'oro ben gonfio sulle ginocchia del suo compagno. Pesava trentacinque libbre, e Bassotto constatò la realtà del peso.

Qui si tratta di un fatto autentico, aggiunse Fumo, insistendo nel batter il chiodo. Abbadia, che viveva in vita mia dei sogni straordinariamente inverosimili. In sogno, tutto è possibile ma nella vita reale un vero sistema non esiste. Io che non sono mai stato a scuola, ho perfettamente il diritto di credere che tutta quest'orgia di gioco non sia che un sogno, certamente.

LE PRIME A ROMA

Ragazze perdute

Avrebbe potuto essere una specie di «Bubu de Montparnasse» cinematografico questo «Ragazze perdute» di David MacDonald, un regista drammatico di provata serietà, che il sapore preciso di denuncia sociale ma con il valore di «documentario» di alcuni aspetti della nostra società (quali, ad esempio il contrabbando di droga, la letteratura nazionalista contemporanea).

Ma è oggi impossibile costruire immagini del genere sotto un controllo industriale terrore come quello della cinematografia e già i produttori inglesi ritennero opportuno evitare il dramma di «Ragazze perdute» con l'aggiunta di alcune scene iniziali e finali di tipo moralistico ed edificante. Ora la nostra censura ha fatto togliere dal film tutti gli episodi ritenuti troppo attuali, per cui da quel che resta e oggi viene proiettato che ten poco da cavare.

Lassarda rievocazione della protagonista contro la miseria, che la condurrà in una casa di corruzione, poi in una serie di ambienti umidi e soffocanti, ed infine alla prigione, a vita ha più l'andatura di un romanzo a fumetti a foche unite che di un aspetto tragico della nostra vita. Abbadia che sceglie la morte, invece da una scuola documentaristica a fondo sociale e che ha al suo attivo un paio di buoni film di guerra, che però era preferibile

non fosse presentato affatto così maciolato al nostro pubblico. Tra gli interpreti Joan Kent ci presenta un fascino torbido e abbastanza inedito.

Il terzo delitto

Dopo la serie quasi infinita dei gialli cinematografici, oggi gli spettatori sono quelli che non pretendono di spaventare alcuno film senza torbidezze psichiatriche o conflitti di spionaggio internazionale, e il caso di «Terzo delitto» che, del film giallo è più che altro una piacevole satira. Gli assassini le pistole puntate e gli spari che si susseguono in un grottesco girotondo da una scena all'altra, diventeranno qui una caricatura del «film del mistero» tanto che la paradossale avventura della solita miliziana e dell'arrogante giornalista, creati in una serie di delitti più essere un antidoto contro quell'esaltazione della violenza che si nasconde troppo spesso tra le immagini dei film orripilanti come tra le pagine degli allum a fumetti.

La scorrevole regia di Leigh Jonston trova un ottimo accompagnamento nella gradevole e accurata recitazione di Henry Fonda e Barbara Stanwyck. Insomma quattro risate e niente di più, ma di questi tempi è già qualcosa.

Non potete giocare che dieci dollari, dicevano. «Il paese» della posta è stato abbassato.

Si accettano anche gli spiccioli, brontolano ironicamente Bassotto.

Nessuno è obbligato a giocare a questo tavolo contro voglia, ribatte il «croupier». «Anzi, vi dico francamente che il vostro gioco ci farebbe piacere se andate a giocare da un'altra parte».

Il suo è stato un da fastidio, eh? disse Bassotto in tono provocante, nel momento in cui il «croupier» pagava i trentacinquemila dollari.

Non posso dire che sia un sistema, perché non ci credo. Non c'è mai stato un metodo capace di vincere, nella «roulette» o in qualunque altro gioco d'azzardo. Tuttavia, ho visto delle strane serie di fortune, e non lascerò certo saltare questo banco, se posso impedirlo.

Avete paura?

Il gioco è un affare come qualunque altro, caro signore. Non siamo dei filantropi.

(continua)



Ecco uno dei documenti più impressionanti di quel che furono le violenze politiche di Scelba ad Abbadia S. Salvatore, uomini e donne, vennero costretti sotto la minaccia del mitra a «posare» per delle foto, che dovevano servire alla stampa reazionaria per parlare di una pretesa «sedizione bolscevica».

Appendice de L'UNITA

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEVUE) Grande romanzo di JACK LONDON

Kit Feltow, detto «Fumo», giovane giornalista di San Francisco, monta un giornale su un giacimento che gli offre la possibilità di partecipare ad una spedizione nel Klondike. Dopo una serie di avventure, Fumo, assieme a un tipo armeno, Bassotto, giunge a Dawson City, dove comincia l'occasione della prosperità di un giacimento aurifero nella «Square Creek», si dispongono alla ricerca di un tratto di terra arida per giungersi. Si inizia una gara spietata tra gli altri ricercatori e due a chi per primo arriva a conquistare il giacimento.

Alla fine quando Kit e Bassotto raggiungono la testa della colonna di travi, un grande orrore, che a cagionarla, come una rapina, Joe, con suo padre, il represso, Luigi Gattini Costui induce i due a seguire una figlia. Kit e Bassotto si perdono nei giorni seguenti su una fitta piana. Raggiungono infine il giacimento, Fumo scopre che Bassotto ha sbagliato, e delimitare il lato. Pertanto, i due tornano a Dawson dove Kit comincia a frequentare la banca. Una sera egli confida a Bassotto di aver trovato un sistema infallibile per vincere alla «roulette».

In questo momento, Fumo modica il suo gioco. Puntava solo un solo gettone per volta, sempre così.

Hai vinto tre volte; in tutto più di mille dollari. Non può durare un solo gettone per volta, sempre così.

Nella stessa istante, la pallina sui numeri più diversi, e perdeva più spesso di quel che non guadagnasse.

Pianta!!! - consigliava La biglia cadde proprio su questo numero. - Regola il tuo conto, sto numero, e il «croupier» gli

contò ancora trecentocinquanta dollari.

«Se sei proprio deciso, e sicuro di aver trovato un filone inesauribile, arrischia il massimo», disse Bassotto. «Puntane venticinque al prossimo colpo».

Durante un quarto d'ora, Fumo guadagnò e perse, a caso, delle piccole poste. Poi, colla vivacità che caratterizzava le sue grosse partite, puntò venticinque dollari sul doppio zero, ed il «croupier» gli regalò ottocentotrentacinque dollari.

Mi sembra di sognare! gemette Bassotto.

Fumo sorrise, tirò fuori dalla tasca il suo taccuino, e s'immerse nei calcoli. Ogni momento lo consultava, e di tanto in tanto si segnava delle cifre.

La gente si affollava intorno al tavolino, ed i giocatori si sforzavano di puntare sugli stessi numeri di lui. Allora egli modificò il suo gioco. Dieci volte di seguito, puntò dieci dollari sul 18 e perdette, cosicché i più audaci finirono coll'abbandonarlo.

Ad un tratto, cambiò numero e vinse ancora trecentocinquanta dollari. Immediatamente i giocatori tornarono a fare come lui, ma lo lasciarono di nuovo, in seguito ad un'altra serie di perdite.

«Abbandona il gioco, Fumo!», consigliò Bassotto. «La fortuna ha un limite, e ormai tu l'hai raggiunto. Non c'è più speranza di un buon colpo».

«Voglio tentare ancora una volta», rispose Fumo.

Per qualche minuto, sparpagliò i suoi gettoni sul tavolo con delle puntate diverse, poi lasciò cadere venticinque dollari sul doppio zero.

«Adesso datemi la mia nota», disse al «croupier», nel momento stesso in cui la pallina si fermava al punto su cui egli aveva giocato.

«Oh! non c'è bisogno che tu me lo mostri», disse Bassotto, mentre si dirigevano verso il pesatore d'oro. «Ho tenuto dietro al gioco. Tu hai vinto circa tremilaseicento dollari. Posso sballarmi di peso».

Tremilaseicentotrenta, rispose Fumo. «E sei tu che devi portare a casa la polvere d'oro. E stabilisci nel nostro contratto».

XXII. Non abusare della tua fortuna, consigliò Bassotto a Fumo, che si preparava, l'indomani sera, a tornare al «Corno del Cervo». «Hai avuto una serie di bei colpi, ma ora basta. Se ritorni là, perderai tutto quello che hai guadagnato».

Ti ripeto, Bassotto, che non si tratta di fortuna, ma di statistica. E' un sistema infallibile. Euh! Bisogna dimostrarcelo.

Te l'ho fatto vedere. Vieni con me, adesso, e te lo mostrerò ancora.

Quando entrarono al «Corno del Cervo», tutti gli sguardi convergono su Fumo; i giocatori si affollarono intorno al tavolo e gli fecero posto. Egli si sedette, come al solito, vicino al «croupier». Il suo sguardo fu completamente diverso da quello della vigilia. In un'ora e mezzo non giocò che quattro volte, ma la sua posta era

di venticinque dollari, ed egli vinse tutte le volte. Guadagnò tremilacinquecento dollari, e Bassotto portò la polvere d'oro alla capanna.

Adesso è tempo di cessare il gioco, disse il croupier, alzandosi e d'oro della branda e togliendosi gli stivali. B. bisognerebbe essere d'oro, per insistere.

Bisognerebbe essere matti o babbecchi, Bassotto, per non continuare in un metodo fortunato come il mio.

No, Fumo, è un sogno da farvi d'oro. Adesso, a cedere il fuoco, e n. metterlo a cucinare.

Incredulo amico, ecco qui la polvere d'oro! Sentì un po' quanto pesa!

Così dicendo, Fumo, lanciò il sacchetto d'oro ben gonfio sulle ginocchia del suo compagno. Pesava trentacinque libbre, e Bassotto constatò la realtà del peso.

Qui si tratta di un fatto autentico, aggiunse Fumo, insistendo nel batter il chiodo. Abbadia, che viveva in vita mia dei sogni straordinariamente inverosimili. In sogno, tutto è possibile ma nella vita reale un vero sistema non esiste. Io che non sono mai stato a scuola, ho perfettamente il diritto di credere che tutta quest'orgia di gioco non sia che un sogno, certamente.

La gente si affollava intorno al tavolino ed i giocatori si sforzavano di puntare sugli stessi numeri

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MERCOLEDÌ AVRANNO INIZIO I LAVORI DEL CONGRESSO

Si è riunito a Milano il "Bureau, La capitale del Fukien della Federazione Sindacale Mondiale evacuata dai nazionalisti

La protesta per il negato ingresso in Italia al delegato cinese - Accolte le domande di affiliazione dei sindacati della Corea e della Mongolia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 25. — Il "Bureau" esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale ha iniziato i suoi lavori oggi alle 16.

Sono state accolte due nuove domande di affiliazione: da parte della Federazione dei Sindacati della Corea del Sud e da parte del Consiglio Centrale dei Sindacati della Repubblica Popolare della Mongolia.

Nella sua seduta di domani il Comitato Esecutivo prenderà una decisione definitiva su queste due nuove affiliazioni in base alla raccomandazione favorevole del Bureau esecutivo.

Il Bureau ha poi ascoltato il rapporto relativo ai lavori delle Conferenze professionali internazionali dei metallurgici (Torino), dei tessili e dell'abbigliamento (Lione) delle industrie del cuoio e della pelle (Gottwaldov) e si è dichiarato pienamente soddisfatto della creazione di questi tre organismi sindacali internazionali delle tre categorie, collegati alla F.S.M.

Il Bureau ha infine espresso il suo vivo rincresco per l'assenza di uno dei vice presidenti della F.S.M., il compagno Liu Ning-Yi (Cina), che attende a Praga che il governo italiano gli conceda il visto di entrata in Italia. Il Bureau dice che il comunicato ufficiale emesso alla fine della riunione — «contiene sull'intervento delle organizzazioni sindacali italiane per ottenere questo visto, e per loro tramite si rivolge al Governo italiano affinché esso non voglia limitare la rappresentanza di quei membri della F.S.M. che devono esercitare il loro mandato presso il Bureau e il Comitato Esecutivo».

Infine un telegramma da Praga ci ha informati proprio stamattina che la delegazione indonesiana è in difficoltà per i visti d'ingresso in Italia. Il Bureau, «in conveniente» ha fermato — come noto — i cinesi che per la prima volta stavano venendo a un Congresso della Federazione Sindacale Mondiale della Libera Cina di Mao.

Ho chiesto stamattina al compagno Parodi — dirigente l'organizzazione del Congresso — se vi siano fondate speranze di ottenere il visto della Libera Cina di Mao. L'interessato dei cinesi e degli indonesiani. Mi ha detto che della cosa si sta interessando il compagno Di Vittorio. L'ambasciata italiana a Praga fa una questione burocratica che si pone in termini irrisolvibili: dovevano visitare i passaporti — egli dice — presso la nostra Ambasciata in Cina. E per gli altri, quelli non cinesi, non c'è un certo pretesto siano trattenuti. Evidentemente non esiste Legazione Italiana presso la Repubblica Indonesiana e quella del Vietnam che attende ora i visti da Praga direttamente al Governo di Roma. Se la burocrazia non si vince in questi casi, è proprio perché ci sono altri motivi.

che trovano in essa la maschera per imporsi.

Intanto a Milano arrivano tutte le altre delegazioni: la Sovietica è stata la prima ed è giunta a bordo di un grosso bimotore battente la bandiera dell'URSS, all'aeroporto della Malpensa. Poi, nel giro di ventiquattrore, sono arrivati i Veneziani, gli Austriaci, il Segretario della F.S.M. Sallant, con la Segreteria al completo, e tre delegati della Cecoslovacchia.

Tra questi ultimi vi è una personalità illustre: il Ministro del Lavoro e Presidente della Confederazione del Lavoro Cecoslovacca, compagno Erban. E' stato accolto all'aeroporto dai dirigenti sindacali e dalle autorità milanesi. Leggeranno i telegrammi giunti stamattina alla Segreteria organizzativa che il delegato indiano Wickremasinghe scenderà dal treno proveniente da Losanna stasera alle 23.45, e che

nella giornata di oggi dovrebbero arrivare anche i delegati romeni Apostol e Stoica.

E' il mondo che manda i rappresentanti dei lavoratori a Milano. SAVERIO TUTINO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Le diplomazie occidentali stanno rapidamente consultando da alcuni giorni sugli sviluppi del «problema cinese», e sulle questioni economiche connesse. Le consultazioni più frequenti avvengono tra Londra e Washington che sono le due capitali più direttamente interessate, mentre l'opinione del governo francese viene tenuta in conto solamente da un punto di vista di formale «cortesia».

Il proposito che si attribuisce ad alcuni gruppi dirigenti anglo-americani di bloccare economicamente la Cina Libera si trovano oggi in contrasto con le acute esigenze delle loro economie, sia gli americani che gli inglesi infatti, non possono permettersi il lusso di rinunciare completamente alle loro esportazioni in Cina.

Nel campo imperialista si notano anzi delle divergenze di vedute su questo problema, dovute alla maggiore o minore urgenza degli interessi coinvolti nel commercio con l'Estremo Oriente. Così gli americani guardano con diffidenza le mosse inglesi su quello scacchiere, perché temono che Londra abbandoni ad un certo momento la solidarietà «atlantica» per concludere affari con la Cina, sopprimendo i rivali americani, atteggiamento comprensibile se si pensa alla crisi delle esportazioni britanniche e alla situazione della colonia inglese di Hong Kong che morirebbe di paralisi coi suoi due milioni di abitanti, qualora venisse a mancare la funzione di emporio commerciale con il sud della Cina. A loro volta, «gli ambienti affaristici americani», rivela oggi Le Monde, «sembrano preoccupati di arrivare prima dei britannici nella Cina rossa».

Ma proprio ieri ventun senatori americani, meno pressati da interessi nell'Estremo Oriente, hanno presentato a Truman una lettera in cui gli chiedono di non riconoscere a nessuna condizione la nuova Cina e di proseguire nella lotta per la liberazione della Cina.

Tutti questi progetti si sono già trovati oggi di fronte a un'alternativa: a partire dalla mezzanotte infatti entra in vigore in Cina il cosiddetto «blocco», instaurato dai nazionalisti attorno ai porti di Hainan, già negli scorsi giorni due navi mercantili, una inglese e una egiziana, sono state attaccate a colpi di bombe al largo di Scioangai da aerei nazionalisti. Entro mezzanotte Londra e Washington devono perciò decidere se accettare o respingere il blocco: sia gli inglesi che gli americani avrebbero scelto la seconda delle due strade.

L'atteggiamento delle autorità popolari cinesi di fronte agli armeggiamenti americani è già noto nelle sue linee essenziali: esso provoca anzi in Cina e a Washington i maggiori dispiaceri, perché smentisce le loro illusioni, circa una pretesa «arrendevolezza» di Mao Tse Tung.

Di fronte a queste prospettive gli americani cercano di progettare nuovi piani politici che possono limitare il loro disastro in Asia. Secondo «Le Monde» di oggi, il Dipartimento di Stato starebbe lavorando celermente per creare, prima di iniziare qualsiasi trattato con Mao Tse Tung, un dispositivo «anticomunista» in Estremo Oriente che consisterebbe per adesso nello invio di aiuti militari ai francesi che combattono nel Vietnam e in un piccolo Marshall per la Corea.

In questo «dispositivo», il Giappone costituirebbe il principale bastione avanzato. Questa sera i giornali parigini riportavano la notizia dell'evacuazione da parte delle forze nazionaliste della città di Poochow, capitale del Fukien. Attorno a Hong-Kong si va intanto sviluppando la pressione delle forze partigiane cinesi.

GIUSEPPE ROFFA

Oggi, nella sua casa di Cambridge è spirata serenamente IRMA SRAFFA TIVOLI

Il figlio Piero, le sorelle Ada Pontecorvo e Eida Consolo e i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Cambridge (Inghilterra), 25 giugno 1949.

LUIGI CAVALLO

Il Governo socialdemocratico-democratico ha quindi preferito impegnare oggi la campagna elettorale, prima che le gravi conseguenze della politica marshalliana e atlantica si siano manifestate in tutta la loro crudeltà, in modo da poter far stanziare da un Parlamento che sta al riparo da preoccupazioni elettorali immediate i miliardi supplementari richiesti dal patto atlantico.

Il Belgio è forse il paese dell'Europa Occidentale nel quale, grazie a Spaak e ai democratici, la politica «americana» è condotta con maggior energia. 30 mesi di propaganda anticommunistica feroce, condotta con argomenti multilaterali dal clero, dalla stampa indipendente e da tutti i partiti, ci fanno ritenere che la battaglia che affronterà domani il P.C. belga sarà molto dura. Su tutti i proietti grava l'incognita delle 2 milioni 900.000 elettrici (la maggioranza assoluta) che domani voteranno per la prima volta.

Il Belgio è forse il paese dell'Europa Occidentale nel quale, grazie a Spaak e ai democratici, la politica «americana» è condotta con maggior energia. 30 mesi di propaganda anticommunistica feroce, condotta con argomenti multilaterali dal clero, dalla stampa indipendente e da tutti i partiti, ci fanno ritenere che la battaglia che affronterà domani il P.C. belga sarà molto dura. Su tutti i proietti grava l'incognita delle 2 milioni 900.000 elettrici (la maggioranza assoluta) che domani voteranno per la prima volta.

LUIGI CAVALLO

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

L'AVANZATA DELLE FORZE POPOLARI IN CINA

La capitale del Fukien della Federazione Sindacale Mondiale evacuata dai nazionalisti

L'Inghilterra verso il riconoscimento della Cina libera? Gli anglo-americani non riconoscono il blocco nazionalista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Le diplomazie occidentali stanno rapidamente consultando da alcuni giorni sugli sviluppi del «problema cinese», e sulle questioni economiche connesse. Le consultazioni più frequenti avvengono tra Londra e Washington che sono le due capitali più direttamente interessate, mentre l'opinione del governo francese viene tenuta in conto solamente da un punto di vista di formale «cortesia».

Il proposito che si attribuisce ad alcuni gruppi dirigenti anglo-americani di bloccare economicamente la Cina Libera si trovano oggi in contrasto con le acute esigenze delle loro economie, sia gli americani che gli inglesi infatti, non possono permettersi il lusso di rinunciare completamente alle loro esportazioni in Cina.

Nel campo imperialista si notano anzi delle divergenze di vedute su questo problema, dovute alla maggiore o minore urgenza degli interessi coinvolti nel commercio con l'Estremo Oriente. Così gli americani guardano con diffidenza le mosse inglesi su quello scacchiere, perché temono che Londra abbandoni ad un certo momento la solidarietà «atlantica» per concludere affari con la Cina, sopprimendo i rivali americani, atteggiamento comprensibile se si pensa alla crisi delle esportazioni britanniche e alla situazione della colonia inglese di Hong Kong che morirebbe di paralisi coi suoi due milioni di abitanti, qualora venisse a mancare la funzione di emporio commerciale con il sud della Cina. A loro volta, «gli ambienti affaristici americani», rivela oggi Le Monde, «sembrano preoccupati di arrivare prima dei britannici nella Cina rossa».

Ma proprio ieri ventun senatori americani, meno pressati da interessi nell'Estremo Oriente, hanno presentato a Truman una lettera in cui gli chiedono di non riconoscere a nessuna condizione la nuova Cina e di proseguire nella lotta per la liberazione della Cina.

Tutti questi progetti si sono già trovati oggi di fronte a un'alternativa: a partire dalla mezzanotte infatti entra in vigore in Cina il cosiddetto «blocco», instaurato dai nazionalisti attorno ai porti di Hainan, già negli scorsi giorni due navi mercantili, una inglese e una egiziana, sono state attaccate a colpi di bombe al largo di Scioangai da aerei nazionalisti. Entro mezzanotte Londra e Washington devono perciò decidere se accettare o respingere il blocco: sia gli inglesi che gli americani avrebbero scelto la seconda delle due strade.

L'atteggiamento delle autorità popolari cinesi di fronte agli armeggiamenti americani è già noto nelle sue linee essenziali: esso provoca anzi in Cina e a Washington i maggiori dispiaceri, perché smentisce le loro illusioni, circa una pretesa «arrendevolezza» di Mao Tse Tung.

Di fronte a queste prospettive gli americani cercano di progettare nuovi piani politici che possono limitare il loro disastro in Asia. Secondo «Le Monde» di oggi, il Dipartimento di Stato starebbe lavorando celermente per creare, prima di iniziare qualsiasi trattato con Mao Tse Tung, un dispositivo «anticomunista» in Estremo Oriente che consisterebbe per adesso nello invio di aiuti militari ai francesi che combattono nel Vietnam e in un piccolo Marshall per la Corea.

In questo «dispositivo», il Giappone costituirebbe il principale bastione avanzato. Questa sera i giornali parigini riportavano la notizia dell'evacuazione da parte delle forze nazionaliste della città di Poochow, capitale del Fukien. Attorno a Hong-Kong si va intanto sviluppando la pressione delle forze partigiane cinesi.

GIUSEPPE ROFFA

Oggi, nella sua casa di Cambridge è spirata serenamente IRMA SRAFFA TIVOLI

Il figlio Piero, le sorelle Ada Pontecorvo e Eida Consolo e i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Cambridge (Inghilterra), 25 giugno 1949.

LUIGI CAVALLO

Il Governo socialdemocratico-democratico ha quindi preferito impegnare oggi la campagna elettorale, prima che le gravi conseguenze della politica marshalliana e atlantica si siano manifestate in tutta la loro crudeltà, in modo da poter far stanziare da un Parlamento che sta al riparo da preoccupazioni elettorali immediate i miliardi supplementari richiesti dal patto atlantico.

Il Belgio è forse il paese dell'Europa Occidentale nel quale, grazie a Spaak e ai democratici, la politica «americana» è condotta con maggior energia. 30 mesi di propaganda anticommunistica feroce, condotta con argomenti multilaterali dal clero, dalla stampa indipendente e da tutti i partiti, ci fanno ritenere che la battaglia che affronterà domani il P.C. belga sarà molto dura. Su tutti i proietti grava l'incognita delle 2 milioni 900.000 elettrici (la maggioranza assoluta) che domani voteranno per la prima volta.

Il Belgio è forse il paese dell'Europa Occidentale nel quale, grazie a Spaak e ai democratici, la politica «americana» è condotta con maggior energia. 30 mesi di propaganda anticommunistica feroce, condotta con argomenti multilaterali dal clero, dalla stampa indipendente e da tutti i partiti, ci fanno ritenere che la battaglia che affronterà domani il P.C. belga sarà molto dura. Su tutti i proietti grava l'incognita delle 2 milioni 900.000 elettrici (la maggioranza assoluta) che domani voteranno per la prima volta.

LUIGI CAVALLO

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

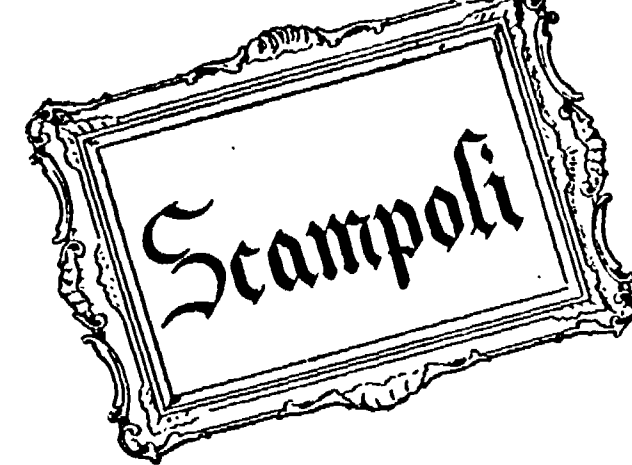
I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

Il «leopoldismo» non è altro che un'arma di diversione elettorale. Parlando di Leopoldo III, democratici e socialdemocratici si dispensano di parlare di questioni concrete e delle loro responsabilità governative: della disoccupazione dilagante, dell'aumento dei prezzi, della stagnazione e depressione economica, delle spese militari: tutti problemi sui quali sarebbe difficile, e non penoso, spiegare dinanzi ai comunisti.

Elezioni anticipate

I democratici continuano a promettere agli elettori il ritorno di Leopoldo III, mentre i socialdemocratici cercano di far credere che solo la loro ineluttabile fermezza impedisce al re pro fascista di risalire sul trono. In verità Leopoldo III, rimane l'arma di riserva della reazione belga e americana. L'uomo «forte», colui che dovrebbe mettere la democrazia in vacanza e «ridurre i comunisti alla ragione», per adoperare l'espressione del leader democristiano. Ma, per amore della «democrazia», preferiscono che salga al trono il figlio, invece del fascista Leopoldo III.

DOMANI

da
tebro
a campomarzio

QUALUNQUE CONCORRENZA E' BATTUTA DA

EZIO DI NEPI

Antica Ditta ADAMO CAVIGLIA

PIAZZA CAMPO DE' FIORI, 4

CHILOMETRI DI TESSUTI A PREZZI ANTEGUERRA

ALCUNI ESEMPI:

PERCALLE puro cotone alto 70 cm.	L. 145
CRETONNE gran fantasia puro cotone	» 245
SCOZZESINI puro cotone	» 169
COSTELLA disegni novità	» 269
MADAPOLAN colorato	» 119
COTONINA per lenzuola	» 129
PANNOLINI lino M.	» 89
VENUSINA operata	» 225
SCHANTUNG fantasia	» 275
ASCIUGAMANI spugna grandi	» 275

e tanti altri articoli dei migliori fabbricanti

RICORDATE!

EZIO DI NEPI

PIAZZA CAMPO DE' FIORI, 4

POPOLARE 1949

GIUGNO RADIOFONICO
20 MILIONI DI PREMI
AI NUOVI ABBONATI ALLA R.A.I.
• ABBONAMENTO "RAI" GRATIS
• RATE SENZA INTERESSI
• ANTENNA ARTISTICA GRATIS

AR 48	G 510	G 540
L. 15.800 3 valvole onde medie formato 29x21x15	L. 22.000 5 valvole onde medie formato 36x25x17	L. 28.700 5 valvole onde corte e medie formato 47x28x22
		L. 35.900 5 valvole 4 gamme d'onda mobile gran lusso formato 65x35x24
		L. 88.000 Radiofonografato 5 valvole, 4 gamme d'onda, mobile gran lusso, formato 71x80x45

PIAZZA VENEZIA, 67 - Tel. 60-555
VIA VOLTURNO, 26 - Tel. 481-840
V. MONTE PARINA, 51 - Tel. 51-051

S.A. INDUSTRIE TESSILI
DI DERNA E MARIO DODI
ROMA - Via Cola di Rienzo 143-145 - ROMA

LUNEDÌ 27 GIUGNO 1949

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE
DI FINE STAGIONE
TUTTO A PREZZO DI SCAMPOLO

Ingualecibile nuera cm. 80 L. 190
Ottomano moda . . . L. 190
Seta pura cm. 100 . . . L. 590
Surah seta pura cm. 100 L. 590

Tutti i tessuti esistenti in negozio a prezzo di scampolo

Ricordate LUNEDÌ 27 CORRENTE tutti alla
S.A. INDUSTRIE TESSILI di Derna
e Mario Dodi - Via Cola di Rienzo 143-145
Telefono 361.772

UN SUCCESSO DELL'OPPOSIZIONE

Forti attenuazioni alla legge sulle armi

Il Senato decide di limitare la validità della legge al 31 dicembre 1950

La seduta di ieri mattina al Senato si è aperta alle 9 con un intervento di SCILAB nella discussione sulla proroga al 31 dicembre 1950 della legge sul «controllo delle armi».

Il Ministro dell'Interno, ammettendo il proprio collega della Giustizia che sosteneva la necessità di difendersi dalla delinquenza comune, ha dichiarato che la proroga è giustificata tra l'altro dalle «violenze commesse durante il recente sciopero dei braccianti».

PROL. — Ci sono stati quattro morti: tutti lavoratori!

Tuttavia la stessa maggioranza governativa non ha arditto a prorogare fino al 31 dicembre 1950 la legge eccezionale ed ha approvato una proposta che limita la proroga al 3

Sport l'Unità Sport

ALLA VIGILIA DEL 36. GIRO DI FRANCIA 120 corridori e 13 squadre partiranno giovedì da Parigi

4.808 chilometri in 21 tappe, dal 30 giugno al 24 luglio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PARIGI, 25. — Tutto è pronto, e giovedì alle ore 11,30 in Place du Louvre comincerà la « bagarre ». Pronto è Mr. Boudard col cronometro che non vuole ritardare il via. E Mr. Joly che dà gli ordini alla carovana; pronto è Mr. Carbot che fa la voce grossa se dai fastidio alla corsa. Pronto è il percorso, e pronto sono le frecce che al « Tour » indicheranno la strada. E una strada di sudore e di fatica, quella che piaceva a Desgrange e ora piace a Goddet, il « patron ».

S'inizia con il « pavé »
Parigi: partenza e arrivo, correndo nel senso contrario alla marcia delle lancette dell'orologio. Si andrà subito verso Est, per far tappa a Reims. Da là, un'ampia circoscrizione sul « pavé » del Nord per raggiungere la frontiera del Belgio e far sosta a Bruxelles. Da Parigi a Pau la strada è tutta in piano, perché anche il Col d'Espéy è stato tolto di mezzo. Tutta la pianura è stata d'asfalto; i pasticcini sghignazzano e dicono: « per noi è una festa ». E come sarà la classifica a Pau? Dovrebbe essere buona per i leonardi della « grande boucle », che non si lasceranno scappare l'occasione di tirare il collo ai campioni matricolari e agli arrampicatori di grido. E' l'occasione che fa l'uomo ladro; in questo caso « l'occasione » ha un nome: Goddet. L'arrampatore Bartali ai piedi dei Pirenei aveva 20' di ritardo. Pochi, come si vede.

Poi, il disco cambierà musica: da Da Parigi a Parigi in ventuno tappe (km. 4.808)

GIUGNO	km. 182
30 Parigi-Reims	
LUGLIO	
1 Reims-Bruxelles	273
2 Bruxelles-Boulogne	211
3 Boulogne-Rouen	183
4 Rouen-St. Malo	243
5 St. Malo-Les Sables	305
6 Riposo a Les Sables	
7 Les Sables-La Rochelle	92
(a cronometro)	
8 La Rochelle-Bordeaux	282
9 Bordeaux-St. Sebastien	229
10 St. Sebastien-Pau	191
11 Riposo a Pau	
12 Pau-Luchon	193
13 Luchon-Toosa	134
14 Toosa-Nîmes	280
15 Nîmes-Marsiglia	189
16 Marsiglia-Cannes	215
17 Riposo a Cannes	
18 Cannes-Briançon	274
19 Briançon-Aosta	257
20 Riposo a St. Vincent	
21 Aosta-Losanna	265
22 Losanna-Colmar	283
23 Colmar-Nancy	137
(a cronometro)	
24 Nancy-Parigi	240
Totale km. 4808	

Pau a Luchon (193 km.) il « Tour » dovrà mettersi in pancia tutti i Pirenei: Aubisque, Tourmalet, Aspin e Peyresourde, che è come fare l'ascensione di 500 metri. Faranno indigestione i passisti? Forse. Di seguito, un'altra fase tranquilla, di corsa abbastanza comoda: il « Tour » andrà a Tolosa, a Nîmes, a Marsiglia e prenderà respiro sulla Costa Azzurra a Cannes, terzo riposo. Dal mare ai monti, ancora: sulle Alpi, tappa a Briançon e Aosta. Da Cannes a Briançon c'è il Col d'Aspin e l'Izoard; da Briançon a Aosta c'è il Monginevro, il Moncenisio, l'Iseran e il Piccolo San Bernardo. Per il quarto riposo, il « Tour » ha scelto St. Vincent d'Aosta perché avrà bisogno di calma e di comodità. Infatti, da Cannes a Aosta — due tappe: 531 chilometri — la corsa compirà un'ascensione di 2500 chilometri. E mica sarà finita, ancora. Da Aosta per andare a Losanna in Svizzera, c'è il Gran San Bernardo e il Col des Mosses; da Losanna per andare a Colmar c'è la Voe des Alpes; da Colmar per andare a Nancy (137 km.) c'è il cronometro e il Col du Bonhomme che sostituirà il Col d'Iseran. Da Nancy per andare a Parigi, da Nancy Parigi ci sono 240 chilometri.

Del « Tour » si può fare questa sintesi: 30 giugno-24 luglio, 1898 chilometri divisi in 19 tappe, in linea e 2 a cronometro, 4 giorni di riposo, sconsigliamento in Belgio, Spagna, Italia e Svizzera. Le 21 tappe sono divisi in 5 gruppi: il primo di sei tappe (km. 182), il secondo di quattro (km. 833), il terzo di cinque (km. 1030), il quarto di due (km. 531) e il quinto di quattro (km. 1045) per il Gran Premio della Montagna sono 15: cinque di prima categoria (Aubisque, Tourmalet, Izoard, Iseran e Gran San Bernardo) che danno un abbuono di 40' al primo e di 20' al secondo; 3 di seconda categoria (Aspin, Peyresourde, Allos, Vars, Moncenisio, Piccolo San Bernardo e Mosses) che danno un abbuono di 40' al primo e di 20' al secondo; 3 di terza categoria (Monginevro, Voe des Alpes e Le Bonhomme) che danno un abbuono di 20' al primo.

Per la classifica del Gran Premio della Montagna varrà il seguente punteggio: 10 al primo, 9 al secondo, eccetera, per i « cols » di prima categoria; 6 al primo, 5 al secondo, eccetera, per i « cols » di seconda categoria; 3 al primo, 2 al secondo, 1 al terzo per i « cols » di terza categoria.

Fine o no, questo « Tour »? Discussioni pro e contro se ne sono fatte, e ancora se ne faranno. Si discute la tappa a cronometro Colmar-Nancy perché troppo lunga e la prima parte della corsa (da Parigi a Pau) che è senza grossi ostacoli; si rimprovera l'eccessivo affollamento di « cols » in certe tappe.

Ma in genere la critica è buona comprensiva. « L'Equipe » si scagiona e dice: « Se non avessi messo il cronometro da Colmar a Nancy e fatto un « tappone » da Nancy a Parigi, gli arrampicatori a-

rebbero potuto aver corsa vuota dopo le Alpi ».

Ricchi premi

Alla vigilia, il « campo » del Giro di Francia è magnifico. Nessuno corridore che si rispetti dice di no al « Tour ». Perché il « Tour » dà una grande popolarità e fa ricchi. Chi lo vince, infatti, diventa milionario in due o tre ore. Anche i premi che dà il « Tour » sono ricchi: 30 milioni di franchi. Così divisi: 1 milione al primo, 600 mila al secondo, 400 mila al terzo, per arrivare ai 12 mila franchi del 45.

Ogni vincitore di tappa avrà un premio di 30 mila franchi, il secondo guadagnerà 20 mila franchi, il terzo 15 mila e via via fino al 25. che avrà un regalo di 2500 franchi.

La « maglia gialla » dà diritto a un premio a giornata di 10 mila franchi. Per il Gran Premio della Montagna i premi sono: franchi 120 mila al primo, 80 mila al secondo, 50 mila al terzo. Coppi e Bartali strizzano l'occhio e sorridono...

ATTILIO CAMORIANO

Leoni non correrà

MILANO, 25. — La « Lettina » ha comunicato all'U.V.I. che Adolfo Leon non è in condizioni di partecipare al « Tour ». Il realista è stato consigliato al riposo da un medico che gli ha riscontrato un ginocchio in disordine.

LA COMPRA-VENTA DEI CALCIATORI

Le squadre di serie A per la prossima stagione

TORINO: Ha sinora acquistato: l'allenatore Bigogno (Milan), il portiere Visco Gilardi (Pro Patria), Bertucelli, Cusella e Nay (Lucchese), Geronzi (Livorno), Prati (Spal), Picchi (Livorno), Pravisano (Udinese) e Carapellasse (Milan). Attende inoltre due mezzali argentini: Santos e Labruna.

Ha acquistato Onorato del Milan, ma sembra che lo cederà alla Lucchese, con cui è in trattative anche per Scarpato e per il recupero di Fabian. E' tuttora in trattative con il Livorno, per Stradella, mentre proprio ieri Novo ha definito l'acquisto di Moro.

INTER: E' partita venerdì sera per l'America del Nord, dove giocherà con partite. Ha avuto al Genoa l'allenatore Astley, che sarà sostituito da Cappelli. Acquisti: il terzino Basso del San Lorenzo di Almagro e la mezzala Wilkes, della nazionale olandese. Cessioni: Simoni, Marchi, Passalacqua, Albani, Bacchetti, e forse Pian, Pangaro e Campatelli.

MILAN: E' in cerca di un buon allenatore (Gazzoni o Magnozzi). Acquisti: i mezzali svedesi Grenn e Lidholm; Silvestri e Sentimenti V del Modena (?); trattative con Zorzin (Triestina) e Baldini (Samp.). Cessioni: Rossetti, Gratton, Manenti, Onorato, Carapellasse, Sloan e Gud.

JUVENTUS: Acquisti: il tecnico inglese Wilkers, il portiere Viola, Vivolo, Piccinini (Fasano), Siani (Atalanta) e il danese Prast. Cessioni: Sentimenti III e IV, Caprile e Despetini.

GENOVA: Allenatore Astley (Inter) in cambio di Allasio, dimissionario. Acquisti: i sudamericani Boyé, Altarcon e Allaby, Danti (Livorno) e Castelli (Novara) che all'ultimo momento ha però dichiarato di non volersi trasferire a Genova. Cessioni: Cardani (Como).

FIorentina: E' in trattative per Fabian, che verrebbe scambiato con Avanzolini e Furiassi, il quale ultimo è però in trattative anche con la Lazio. Sinora nessuna acquisto, ma molti giovani in prova: Bellandi (Udine), Lugnas (Faenza), Matteucci (Forlì) e altri.

PRO PATRIA: Allenatore Szeg. Acquisti: Turbey, Viney e Kubala, tutti ungheresi (per l'ultimo c'è

OGGI A MONZA

Il G.P. Autodromo
Villoresi e Ascari favoriti

Sulla pista di Monza, su una distanza di 504 km., si corre oggi il Gran Premio dell'Autodromo, per macchine da corsa di 500 cmc con compressore oppure per le 200 cmc. senza compressore.

Fra le 19 vetture partenti, assenti le Alfette, i pronostici vanno di riga alle Ferrari 2000, che avranno sette piloti: Villoresi, Ascari, Cortese, Bouclet, il brasiliano Landi e gli argentini Panjo e Campos. Non si vede proprio chi possa battere le Ferrari, anche se un certo interesse è suscitato dall'AFM che sarà pilotata da Van Stuck. Saranno in corsa anche la Veritas 2000 dell'avvocato Orley, alcune Maserati di vecchio tipo ed alcune macchine di minor cilindrata. Prima del Gran Premio si svolgerà il Critterium delle 500 cmc.

Nella seconda giornata di prove, quella di ieri, il tempo migliore sul giro è stato scritto da Villoresi in 2'19"15, media 162,3. Secondo Ascari, che ha impiegato 2'20"15, media 161,7. Buoni tempi hanno segnato anche Bonetto, Cortese e Von Stuck.

TENNIS

Cucelli e R. Del Belio
eliminati a Wimbledon

LONDRA, 25. — Nessun italiano è riuscito a sfidare in gara nel torneo di Wimbledon. Cucelli e Del Belio sono stati eliminati al primo turno.

Moro al Torino

Prima di partire in aereo per Madrid, Moro ha parlato con il presidente del Bar, annunciando l'acquisto di Moro, ceduto alla società granata per 50 milioni. Dopo la partenza di Novo e per sorta di difficoltà, il Bar ha richiesto solo tre milioni al giocatore, che pretende invece una somma più forte. Gli sviluppi della questione sono imprevedibili. Comunque ieri pomeriggio Moro è partito per le ferie, riservandosi di sollevare eccezioni al ritorno di Novo in Italia.

MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO ROMA
...dove si comperce sempre bene!!!

- Costume tessuto fresco nei vari colori L. 11.900
- Giacca Stok nei colori di moda L. 4.900
- Pantaloni antipiega in varie tinte L. 2.500
- Elegante giacca estiva Salles in lana L. 9.900
- Pantaloni tessuto fresco pettinato con cinta elastica L. 3.250

bisogna decidersi

ANNUNZI SANITARI
Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

GABINETTO DERMOSINFILATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFIEZIONI - VENEREE - URTICARIA
PROSTATI - DERMATITIS - PELLE
IMPO - PELLE - IMPOTENZA
ESQUILINO
VARIETÀ - DERMOSINFILATICO - EMORROIDI
ES. SANGUE - TROFICOMI
ES. CALIBRO - CISTITE - SALTI RIVOLTO

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 81.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la cura delle disfunzioni sessuali
impotenza, diabete, obesità, ecc.
vecchiata precoce, deficienza giovanile, cure pre- e post-matrimoniali.
Dr. Uff. CARLOTTI Dott. Carlo
Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18
Festivi: 9-12 - Sale separate.
Non si curano: tubercolosi, ecc.
Per informazioni scrivere.

Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz.) 9-13 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI
Gabinetto medico specializzato per la cura delle disfunzioni sessuali
impotenza, diabete, obesità, ecc.
vecchiata precoce, deficienza giovanile, cure pre- e post-matrimoniali.
Dr. Uff. CARLOTTI Dott. Carlo
Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18
Festivi: 9-12 - Sale separate.
Non si curano: tubercolosi, ecc.
Per informazioni scrivere.

Dr. MANCINI - Via Arezzo n. 38
ASMA e ARTRITI
(Ore 10-12 e 15-17) - Telef. 83.551
GABINETTO MEDICO-CHIRURGICO
"TERMINI"
Medici specializzati per:
MALATTIE VENEREE - PELLE
TUMORI - VENE VARICOSE
ORARIO: 9-12; 16-20 - Festivi 9-12
Telefono 470.526

Dr. MONACO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VARI
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Eritre
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Disturbi e anemie sessuali
VIA Salaria 72
T. 85250 (P. TUMORI) or. 8-20

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA - ANEMIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntamenti
Via Principe Amedeo 2
(ang. via Viminale, presso Stazione)

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Varici senza operazione
V. Prince Eugenio, 3, int. 3 PIAZZA VITTORIO (P. TUMORI) Tel. 776.662 (R-20)

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
ANALISI. Cure pre- e post-matrimoniali. Dott. MARTORANA. Napoli
Via Roma 223 - Tel. 61302

REI radio italiana

se avete richiesto il libro - invito alla radio -
se volete partecipare a - radioinvito -

abbonatevi alle radioaudizioni

solo così potrete concorrere all'assegnazione
giornaliero dei premi per 20 milioni
10 automobili Fiat 500/c - 500 apparecchi radio AR/48 a 5 valvole
le estrazioni avranno termine
domenica 10 luglio
escolate la trasmissione quotidiana dedicata a
radioinvito

la domenica alle ore 14.10
gli altri giorni alle ore 13.26

Cinodromo Rondinella
Domani sera alle ore 20,30 Riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

RUOSI-SODA
DELIZIOSO RABARBARO

Tariffe pompe funehri
Soc. A. ZEGA & C.
A ROMA NON HA SUCCURSALI
32 v. Romagnà - Tel. 43.528 - 43.530

SPEAK ENGLISH
ON PARLE FRANCAIS
E' una perfetta nuova organizzazione, contro la speculazione;
L'unica che con le sue tariffe fisse depositate ed i suoi corrispondenti in tutti i paesi del mondo, pratici indistintamente per tutti i tipi di trasporto funebre, DAL PIU' COMUNE AL PIU' LUSUOSO, sia nel territorio metropolitano che all'estero, TARIFE FISSE MINIME, assolutamente inferiori a tutte quelle in vigore.

ALCUNE TARIFFE
AUTOFNERE a Km. 1. 25
TRASPORTO completo di 2. 5.927
" " di 2. 1.827
" " di 2. 1.827
(4 cavalli di 1. 1.827
co. Tale sistemazione aumenta enormemente l'attività mediale dell'interditta

BOMBINI PARODI-DELITTO e la firma di garanzia

I Grandi Magazzini
T.A.C. DOBROVICH
Roma v. Barberini 62-64-66

CONTINUANO la
TOTALE
liquidazione
dei 300 MILIONI
di merci che verranno vendute
con lo sconto dal 30 al

50%
OGGI ESPOSIZIONE GENERALE
Visitateci e vi convincerete
Si raccomanda il pubblico di approfittare
nella mattinata onde evitare la ressa del pomeriggio. Accettiamo offerte per la vendita
degli scaffali, banchi, cristalli, specchi ecc.
dovendo rinnovare l'Azienda per l'Anno Santo

Ditta PACIOTTI
VIA RIPETTAN. N. 118

CONTINUA LA
VENDITA
ECCEZIONALE

Sconti reali
20%
Laneria - Seteria - Drapperia
10%
Biancheria - Cotoneria

SCAMPOLI

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35